

EDITORIA

A Pisa spunta lettera inedita di Leopardi

DI DONATELLA DONATI

La presentazione a Pisa di una lettera inedita di Giacomo Leopardi, di cui si conosceva già la massima parte perché trascritta nell'800 da Prospero Viani, ripropone il tema della diaspora dei manoscritti di Giacomo dopo la sua morte. A parte il caso clamoroso del nascondimento dello Zibaldone in una cesta di biancheria, inspiegabile comportamento di Antonio Ranieri, e del ritrovamento che ne fecero le cameriere sue eredi nel 1886, le maggiori responsabili della dispersione di lettere e di altri importanti scritti sono state Paolina Leopardi e Teresa Teja, seconda moglie di Carlo, "la cognata scomoda" come la chiama Alessandro Panjia, che ha ritrovato e pubblicato la lettera in questione.

Paolina, pressata da amici e parenti desiderosi di avere un ricor-

do del fratello, non si fece scrupolo di accontentare molti dei richiedenti e li elencò in una lista parziale che è servita a molti ritrovamenti. Teresa Teja, non accettata dalla famiglia Leopardi e per certi aspetti molto vendicativa (quando le fu rifiutata la sepoltura di Carlo nella chiesa di famiglia, gli eresse un tempietto circolare proprio davanti le finestre della sala da pranzo della villa di San Leopardi) regalò o vendette tutto quanto ritenne essere di sua proprietà perché appartenente al marito Carlo, tra cui anche qualche mobile.

Difficile poi seguire il percorso di questo materiale che riemerge oggi nelle immediate vicinanze del bicentenario, quando si è cominciato a capirne il valore scientifico e venale. Alcuni ritrovamenti sono stati fortuiti, come quello di una seconda stesura della epistola al conte Carlo Pepoli, che si credeva andata distrutta durante i bombardamenti di Berlino e che invece ora sappiamo essere a Cracovia, o quello dell'affettuosa lettera a Carlotta Bonaparte, bandita in un'asta parigina e ora a Recanati. Ma altre sorprese ci riserveranno le prossime settimane per-

ché sull'onda del successo, anche economico, che certe scoperte procurano ci si aspettano novità molto interessanti.

Quanto alla lettera, in via di pubblicazione dalle edizioni Ets — una deliziosa casa editrice pisana diretta da tre giovani donne, le sorelle Borghini — le frasi non riportate dal Viani riguardavano due ragazze

parenti di Giacomo perché figlie della cugina Geltrude Cassi Lazzari, protagonista del Primo amore. Vittoria ebbe corrispondenza con Paolina per circa 40 anni (le lettere sono state pubblicate) e Augusta, descritta da Giacomo «tanto pallida, tanto sottile, che par piuttosto uno spirito che un corpo», ebbe una lunga malattia nervosa che la fece entrare e uscire dal manicomio dove morì.

Alessandro Panjia, «Teresa Teja Leopardi. Storia di una "scomoda" presenza nella famiglia del poeta», Ed. Ets, Pisa 2002, 197 pagine, 14,5 €



Carlo Leopardi

Fra culto e business

caccia ai cimeli

di Giacomo

e dei familiari
